

# MONUMENTO DI DOMENICO TESI

(opera perduta)



Lodevolissima cosa certamente è il tramandare ai posteri la memoria di quegli uomini, che per grandi pubbliche azioni in altissima fama salirono, ma non è meno laudevole il tener conto delle virtù di quelli, che giovarono alla repubblica, come che non fossero levati al sommo dei pubblici uffizi. Anzi, come la più parte di noi viviamo privatamente, abbiamo per avventura nelle costoro memorie di che più prestamente giovarci colla più facile imitazione di loro. Dal qual consiglio prendo occasione di scrivere dell'ottimo nostro concittadino Domenico Tesi; il che farò con tutta semplicità, e brevità, a fine che gli ornamenti dell'eloquenza non tolgano presso i lettori alquanto di fede alle mie parole. Domenico Tesi, figlio del celebre pittore Mauro, e della onesta donzella Elisabetta Romagnoli nacque in Bologna il giorno diciannovesimo di Aprile dell'anno mille settecento cinquant'otto. Sin dalla sua adolescenza mostrò un animo candido, un cuor tenero, ed una mente così inclita allo studio, che fu cosa gioconda insieme, ed esemplare il vederlo ancor fanciullo di pochi anni ottenere nelle pubbliche elementari scuole

F. Marconi sculpì. G. Pizzoli dis. P. Romagnoli incise.

Trascrizione di Roberto Martorelli

Immagine e testi tratti da: *Collezione dei Monumenti Sepolcrali del Cimitero di Bologna.*

Edito a Bologna da Giovanni Zecchi tra il 1825 e il 1827.

Copyright © Biblioteca comunale dell'Archiginnasio.

Tutti i diritti riservati.

Non è consentito alcun uso a scopo commerciale o di lucro.



i premi più distinti, e le più onorevoli acclamazioni. Sventuratamente rimasto privo del genitore nella sua stessa adolescenza di buon'ora si mise a quella maniera di negozi, che sogliono procacciare con più sollecitudine onesti emulamenti, onde nell'ancor tenera età di dodici anni prestò lodevolmente l'opera sua presso uno Spedizionere. Per la qual cosa se gli avvenne di conseguire alcun provvedimento per la sua famiglia allora composta da quattro sorelle, e della vedova madre, non trovò ugual modo di essere agevolato nella via delle scienze, alle quali era da natura mirabilmente disposto, onde avrebbe poi ottenuto grandissima fama fra gli uomini. Contuttociò non le ebbe in trascuranza, che anzi, per quanto stette in lui, le venne ognora sì coltivando che riuscì poi a mostrarsi non leggermente istruito nelle Matematiche, nelle Leggi, e persino nelle Sacre scienze. E fu per verità cosa di maraviglia, com'egli, occupato sempre in pratiche sì dalle scienze disparate, potesse nulladimeno fare in queste tanti, e sì celeri avanzamenti. Perocchè, stato sei anni nell'indicato uffizio, passò all'altro di sussidiario nel sacro Monte di Pietà: appresso nell'anno 1782 per ispecial decreto dell'Eminentissimo Cardinale Ignazio Boncompagni Lodovisi, Legato allora di Bologna, e Delegato Apostolico, venne scelto alla nuova carica de' Vice-Campioniere de' Fiumi nel così detto uffizio delle Acque: e finalmente nell'anno 1800 gli fu affidato l'incarico di intendere in qualità di Direttore ai registri del Censo, il quale, divenuto sotto di lui per le disposizioni del Governo maggiormente gravoso, fu separato dall'altro uffizio soprannominato delle Acque. E crescerà tanto più la maraviglia in chi consideri, che lungi dal trascurare parte de' suoi doveri al fine appunto di dedicarsi a ciò, fu anzi in tutti gl'indicati Uffizi commendevole del pari per integrità irreprensibile, come per diligenza, assiduità, e destrezza nel regolare, e condurre a buon fine le cose ad esso affidate, al che cercò di pervenire per ogni maniera di sollecitudine. Onde si diede con ogni studio, e con nuovo esempio ad investigare le ragioni, e le qualità delle sue incumbenze, per cui accedde, che sapesse i migliori mezzi adoprare, e agli altri insieme proporre, onde le cose del pubblico reggimento procedono diritte, e sicure dalla frode, e dalla ignoranza dei semplici, e dei maligni. Il quale suo avvedimento si parve massimamente per quella scrittura che porta il titolo di: Istruzioni ai Consigli Comunali, e Distrettuali, alle Municipalità, e ai Cancellieri del Censo nel Dipartimento del Reno per la esecuzione delle Leggi 24 Luglio 1802 An. I, e 4 Novembre 1803 An. II sul potere Amministrativo. E questo ancora non mi par di tacere, com'egli fu misurato spenditore del tempo, onde operando tutte le predette cose potè eziandio attendere, e

profittare nei più gravi studi. Nei quali fu molto ajutato dall'usanza d'uomini dottissimi, con cui cercava trovarsi nell'ore, che altri avrebbe dato ai ricreamenti; fra i quali uomini piacemi di nominare il Bartolucci Canonico Renano, per cui potè studiare anche nei molti, e preziosi libri, ond'era fornita quella Congregazione. E questi pregi tutti uniti alle sue civili maniere, all'insinuante suo parlare, all'offerte di buoni uffici, e sopra tutto al virtuoso, ed esemplar modo suo di vivere lo reser caro a distintissimi personaggi, e ad ogni sorta di Governo, che fu in que' giorni, non che a tutti per modo che i più difficili persino n'andarono soddisfatti. Nè meno laudevole furono le private, e domestiche sue virtù, di cui nessuno più solenne elogio potrei io fare di quello che vanno tutto di facendo l'ottima moglie sua Teresa Tomba, il figlio suo Giorgio, e le figlie Marianna, e Maddalena, i quali tutti coll'onestà dei costumi, e colla pratica delle buone discipline mantengon viva la memoria del nostro Domenico. E fosse pur anche fra noi quel Mauro altro de' figli di lui immaturamente rapito ai genitori, ed alla patria, chè le predette cose verrebbe anch'egli testificando. Dove nel doloroso caso della morte di questo giovine compianto da tutti i buoni, è da considerare la compostezza dell'animo del Padre, il quale mosrò quel dolore nobilissimo, che si conviene solo ad un uomo illuminato dalla Cristiana Filosofia. Dello studio della quale fu tanto innamorato, e tanto profitto in esso, che famigliare eragli divenuto il linguaggio, ch'egli trovava acconcio veramente a pregare Iddio, e di cui usò mirabilmente anche nel finire di sua vita, quando con dolcissime, e soavi parole tolte dal sacro testo diede l'estremo vale alla desolata sua famiglia. Morì quest'uomo pieno di virtù, e di meriti il giorno sedicesimo di Maggio dell'anno mille ottocento ventiquattro, sessantesimo sesto dell'età sua, lasciando desiderio di se a tutti gli uomini onesti. Gli fu eretto monumento in questo nostro Cimitero Comunale per amorosa sollecitudine del figlio Giorgio, che vi raccolse dentro anche le ceneri della sua ava Elisabetta Romagnoli, della zia Rosa Tesi, e del fratello Mauro, e il destinò eziandio a se medesimo, ed a' suoi eredi. L'opera di pittura fu condotta da Gaetano Ferri Professore di Belle Arti in Macerata sul disegno dell'esimio nostro Pittore Luigi Basoli, e il busto di rilievo è opera del valente giovine Ferrante Marconi Mantovano, e finalmente le iscrizioni elegantissime sono del Canonico Filippo Schiassi celebre Professore d'Archeologia in questa nostra Pontificia Università.

